



CANTIERI GIOVANI



FUGHE URBANE

“

**“MI SEMBRA CHE TUTTI
NOI GUARDIAMO
TROPPO ALLA NATURA
E VIVIAMO TROPPO
POCO CON ESSA.”**

- OSCAR WILDE -

”

foto di Martina Merlino

in questo numero:

Robot, arte e cultura al Cavazzi-Sorbelli

di Simone Santarsiero e Matteo Bertocchi

Gino Covili è uno degli artisti più celebri della nostra zona ed i suoi dipinti, specialmente quelli ispirati... (a pag. 9)

No ai pregiudizi, sì all'unicità e alla diversità

di Diana Marcu

Sentiamo dire di continuo che il mondo è bello perché è vario, ma spesso e volentieri questa non rimane che una bella frase da trovare sulle etichette... (a pag. 12)

Impresa e territorio: la testimonianza della Vis Hydraulics

di Mirash Luca

Adamo Venturelli, di Pavullo, è il CEO della Vis Hydraulics, azienda con una grande storia... (a pag. 8)

Il teatro è dappertutto

di Chiara Vignali

Abbiamo intervistato Stefano Tè, regista e direttore artistico del Teatro dei Venti di Modena che, tra le altre cose... (a pag. 5)

Vita da volontari

di Giulia Pelliccia

Volontariato: quante opinioni e parole abbiamo sentito su questo concetto? Ne parliamo con Adriano Morelli e Maurizio Bardini di AVF... (a pag. 4)

Ohana significa famiglia, e famiglia significa che nessuno viene abbandonato

di Diana Marcu

Giuseppe Mucciarini, coordinatore dell'Emporio solidale del Frignano "Ohana", ci racconta che cosa è quest'ente che ancora pochi conoscono: Si tratta di un market solidale che mette a disposizione di famiglie che si trovano in difficoltà economiche alimenti e prodotti per l'igiene della persona e della casa, che provengono dalle catene distributive solidali, dalla lotta agli sprechi e da collaborazioni e sponsorizzazioni.

Perché Ohana?

"Ohana significa famiglia e famiglia significa che nessuno viene abbandonato" questa è la citazione principale del film Disney "Ohana" ed è la nostra ragione d'essere.

Come nasce Ohana?

Nasce da un percorso nel quale le Caritas di Pavullo e Serramazzone, AVAP Pavullo, Insieme per gli altri, Circolo di Pazzano, la Voce di Polinago...

(segue a pag. 8)



Giuseppe Mucciarini, emporio "Ohana"

VOLONTARI SPECIALI

di Lorena Saba

Conosciamo meglio l'Associazione Volontari Fiorano attraverso due persone che collaborano in prima linea con l'associazione: Chiara Pasini, infermiera PS e volontaria in emergenza e Marcello Pedrazzi, medico rianimatore e volontario.

Spesso molte persone non si avvicinano al mondo del volontariato perché danno per scontato il fatto di non riuscire a conciliare il proprio ruolo professionale con esso. Come riuscite a gestire entrambe le cose? CP: Molti pensano che per dedicare il proprio tempo a fare volontariato ci vogliano ore ed ore, festività e notti, ma non è così. Essendo per l'appunto una presenza



Chiara Pasini

volontaria, sta alla persona scegliere quanto tempo ed energie dedicare. In AVF c'è tantissima possibilità di scelta e ovviamente di impegno che una persona può dedicare al prossimo.

Per quanto riguarda il ruolo professionale, per molti salire in ambulanza o fare trasporti sociali, implica avere conoscenze in ambito sanitario, ma è assolutamente sbagliato; le persone che entrano a fare parte delle nostre fila fanno i più svariati lavori, dal camionista al notaio. Ovviamente in base a ciò che un volontario aspira a fare

all'interno dell'associazione, viene formato. Io sono molto fortunata: il mio lavoro è l'accoglienza del paziente in ospedale quando un'ambulanza lo scarica, quindi per me è molto naturale fare quello che faccio. Anche se a volte sono stanca, anche se a volte penso di non farcela, so che c'è sempre bisogno.

MP: Io sono direttore sanitario e per quanto riguarda il tempo posso dirti che prima del Covid facevamo molta formazione, ora invece che non si può, il volontariato mi occupa solamente una serata a settimana. Ho sempre conciliato le due cose organizzando pomeriggi e serate di formazione per il volontariato compatibilmente con i miei turni di lavoro, fra l'altro consiglio ai ragazzi interessati di farlo, senza avere questa preoccupazione di dire "non so se riesco a gestirlo insieme al lavoro o alla scuola" perché verrebbero inseriti in turni in base alla fascia oraria segnata migliore per loro, non esistono vincoli o obblighi. **Cosa ti ha spinto a fare volontariato?**

CP: Ho iniziato il mio percorso in AVF ormai 4 anni fa, all'epoca stavo ancora studiando per diventare infermiera, mi ha avvicinato a questo mondo un mio compagno di corso, che da anni era attivo in associazione. Ricordo che eravamo in tirocinio e ogni volta che arrivava un'ambulanza non perdeva occasione per farmela vedere, per raccontarmi la sua storia, e la mia risposta era sempre: "è inutile che insisti, lì sopra non ci salirò mai, sicuro vomito!". Niente, io sono fatta così: mi lamento ma alla fine le cose le provo sempre, e una volta salita in ambulanza non sono più scesa! Sono partita facendo i servizi

più semplici e poi sono arrivata ad essere soccorritore in ambulanza che era quello che aspiravo a fare.

Ho sempre amato parlare con la gente, tenergli la mano durante i momenti peggiori e rassicurarli, forse è per questo che ho scelto di essere infermiera, e queste sono le motivazioni che mi spingono a continuare ad andare in AVF, nonostante la stanchezza dopo un turno in ospedale.

MP: In tutta sincerità mi è stato consigliato, c'era questa opportunità di essere direttore sanitario in AVF e conoscendo già amici che avevamo avuto modo di farlo, spinto anche dalla curiosità mi sono detto: perché no? Il fatto di poter aiutare il prossimo è sicuramente uno degli aspetti positivi, è sempre bello poter vedere il sorriso di un paziente e sinceramente non c'è nulla che non mi piace, non mi sono mai trovato male in nulla.

Come è cambiato il soccorso durante il Covid?

CP: Il Covid ha messo a dura prova il mondo della sanità. Il soccorso è cambiato radicalmente: se prima una delle cose fondamentali era il saper essere un bravo volontario, ossia avere competenze ed empatia, adesso bisogna essere dei supereroi per fare questo lavoro, rendendo il trasporto di sempre lo stesso da sotto uno scafandro.

L'impegno fisico è molto ma anche quello emotivo: i pazienti che si trasportano sono sempre più complessi e vedere una persona che non respira bene è veramente una sofferenza. Credo che solo ora in tempo di crisi certe figure sanitarie e non, che prima nessuno considerava, abbiano avuto il riscontro che meritavano.

Come si possono rassicurare i pazienti? Come si riesce a farli sentire a proprio agio?

CP: Sono una che ha sempre cercato il contatto fisico, sono della scuola di pensiero di Patch Adams, credo che un sorriso e una carezza possano curare ogni male. Per me il meglio (segue a pagina 3)

IL GGG DI AVO

di Matteo Bertocchi



Nevio Malagoli - presidente AVO

Con la pandemia, anche AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), immediatamente dopo l'individuazione dei primi casi a livello regionale, si è aggiunta all'elenco delle tante associazioni costrette ad interrompere il servizio. L'attività principale di conforto ed intrattenimento dei ricoverati in ospedali e case di riposo è risultata impraticabile fin dai primi giorni di marzo 2020 a causa del rischio di focolai interni alle strutture e da allora AVO non ha ancora riaperto i battenti. In questo clima di incertezza, all'interno dell'associazione, ho deciso dunque di intervistare il presidente Nevio Malagoli, un Grande Gigante Gentile come quello dell'omonimo libro di Roald Dahl, per conoscere meglio lui e la sua visione del mondo del volontariato. **Cosa ti ha spinto a diventare volontario? E perché hai scelto AVO?** Una volta terminato il lavoro dipendente sentivo ancora il bisogno di rendermi utile e perciò ho subito pensato al mondo del volontariato. Un pomeriggio, mentre parlavamo, Chiara Franchini (precedente presidentessa di AVO Pavullo, nda) mi ha spiegato cos'è AVO ed ho capito che quella era l'occasione per rimettermi in gioco.

Quali sono i tuoi compiti in qualità di presidente AVO? Oltre a seguire l'andamento amministrativo

il compito del presidente è mantenere i rapporti con le AVO regionali e con Federavo nazionale, con la Direzione Sanitaria ed il Direttore del distretto nonché con le direzioni delle 4 strutture per anziani di Pavullo. In ogni caso, io penso che la funzione più importante sia quella di avere ottimi rapporti con i volontari. Come presidente cerco sempre di dare la mia disponibilità nell'organizzazione di eventi e di essere vicino a chi ha bisogno.

Qual è stato l'impatto del Covid nel mondo del volontariato? Come è stata "affetta" dal virus la tua associazione?

In generale, penso che il Covid abbia avuto nel mondo del volontariato un impatto devastante: dopo terremoti, frane ed alluvioni ci siamo trovati di fronte ad un autentico uragano che ci ha privato della nostra libertà e ci ha portati a vivere in un clima di terrore da contagio. Vivendo nel mondo della sanità, credo che AVO sia tra le associazioni che hanno pagato il prezzo più alto in questo contesto, ma quello che mi lascia basito è l'impossibilità di prevedere i tempi di un ritorno alla normalità...

Pensi che sia importante che i giovani prendano parte ad iniziative di volontariato?

Il ruolo dell'inserimento dei giovani è di fondamentale importanza per AVO, ma il concetto può essere esteso a tutto il mondo del volontariato. I vari progetti a cui abbiamo aderito negli ultimi anni, tra cui Cantieri Giovani del Csv, ci hanno portato grandi soddisfazioni e penso che questo valga anche per i ragazzi! In seguito alcuni di essi hanno proseguito nel servizio, ma per me l'importante è che tutti abbiano compreso quanto sia bello ed edificante donare agli altri, in completa gratuità.

(continua da pagina 2)

dell'accoglienza per il paziente è fatta dall'ironia mai invadente, dal sorriso e dall'empatia del volontario, che a me piace pensare, curino almeno un po' l'anima.

Per quanto riguarda l'accoglienza psicologica, quanto questa influisce sulla patologia del paziente? Quali sono le maggiori differenze che hai notato confrontando l'accoglienza, appunto, nei periodi pre e post Covid?

CP: Prima del Covid l'aspetto psicologico veniva tralasciato da molti, diciamo che siamo più propensi a trattare la patologia che la persona. Con il Covid l'aspetto psicologico del paziente ha maggiore rilevanza nel quadro generale delle cose.

Il continuo isolamento sociale ha fatto aumentare le problematiche psicologiche delle persone. Ad oggi un bravo volontario di ambulanza dovrebbe vedere un po' di "intervento psichiatrico" in ogni paziente che trasporta: non sapete quante persone anziane cadute e con il femore rotto piangono perché non vedono i nipoti da un anno e questo a loro fa molto più male della gamba rotta!

Cosa hai imparato e cosa continui ad imparare ogni giorno da questa esperienza?

MP: Ho imparato che bisogna essere umili e bisogna sapersi rapportare in un modo paritario con tutti. Poi, senza volontari ci troveremmo obbligati a chiudere tutto. Sono una figura fondamentale, se non ci fossero loro andrebbe a pezzi il sistema sanitario dell'urgenza emergenza.



Adriano Morelli - AVF

VITA DA VOLONTARI

di Giulia Pelliccia

Volontariato: quante opinioni e parole abbiamo sentito su questo concetto? Ne parliamo con Adriano Morelli e Maurizio Bardini che svolgono il servizio di volontari in AVF da diverso tempo.

Vorrei farvi qualche domanda a proposito del volontariato con lo scopo di far conoscere qualcosa in più su questo mondo e sensibilizzare la nuova generazione e non, a questo tipo di impegno sociale. Innanzitutto qual è la vostra mansione e quanto vi impegna?

AM: Sono volontario da ormai dieci anni, attualmente svolgo il compito di autista in emergenza, ma a seconda dell'esigenza mi cimento in qualunque attività.

MB: Grazie alle varie capacità che ho acquisito ho la possibilità di fare tutto come per esempio essere a disposizione dell'ospedale e i suoi pazienti con le ambulanze e questo mi impegna circa due giorni a settimana ma in tutto dedico al volontariato tre giorni alla settimana.

Quali sono le motivazioni per cui vi siete presi impegni così importanti per così tanto tempo?

AM: Lavorare in ambulanza è stato sempre quasi un sogno, ma prima a causa del tempo e del lavoro non riuscivo a dedicargli tempo. Questo, fin quando non sono andato in pensione e ho deciso che, piuttosto di sprecare il mio tempo libero, volevo dedicarlo a persone che hanno bisogno.

MB: Quando ero un militare ho sperimentato sulla mia pelle cosa volesse dire aiutare le persone in difficoltà ed è sempre rimasto forte il desiderio di continuare a farlo ma avevo poco tempo. Una volta in pensione ho deciso di dedicare il mio tempo a chi ne aveva bisogno.

Cosa vi piace dell'essere volontari e del volontariato?

AM: Ad essere sincero mi piace tutto, ma se devo scegliere qualcosa in particolare, quando aiuto persone più in là con l'età e ti ringraziano. Loro non avrebbero motivo di ringraziare, ma quando lo fanno ti aprono davvero il cuore.

MB: La cosa bella è come si crea un bel contesto di persone con cui sviluppi anche un'amicizia.

Cosa ci guadagnate nell'impegnarvi come volontari?

A: Naturalmente, materialmente non si guadagna niente però ti posso assicurare che tutti quei "grazie" di cui parlavamo prima, sono molto di

più che l'essere pagati.

MB: Ti rispondo con un'unica parola: soddisfazione.

Come si concilia il volontariato con la vita privata?

AM: Essendo un pensionato, molto probabilmente senza il volontariato, sarei a casa a non fare niente. Il volontariato oltre ad essere un'attività importante è per me anche un passatempo.

MB: Essere un volontario non significa dedicare tutta la settimana, 24 ore su 24. Ognuno da la propria disponibilità a seconda dei propri impegni, altrimenti non sarebbe volontariato.

Uno dei tanti pregiudizi e pensieri delle persone riguardo al volontariato, è che non ci sia nulla di gioioso nell'assistere persone malate, anzi rattristisce. Voi cosa rispondereste?

AM: Sì, è naturale che quando incontri persone molto malate o addirittura persone in fin di vita, è triste. Però, essere una fonte di incoraggiamento e di forza è sicuramente una fonte di gioia per me.

MB: La cosa migliore è estraniarsi dal dolore delle persone perché non saresti di sostegno per loro. Quando le persone nonostante le loro difficoltà si vede che si sentono supportate, è una cosa molto bella.

Grazie Adriano Morelli e Maurizio Bardini, sicuramente la passione che traspare dalle vostre parole aiuterà ad annientare tutti i pregiudizi che esistono su questo mondo!



Maurizio Bardini - AVF



Stefano Tè, regista e direttore artistico del Teatro dei Venti di Modena

IL TEATRO È DAPPERTUTTO

di Chiara Vignali

Abbiamo intervistato Stefano Tè, regista e direttore artistico del Teatro dei Venti di Modena che, tra le altre cose, nella sua carriera ha vinto il prestigioso Premio Ubu. Il Teatro dei Venti è un team che dal 2005 è impegnato nel creare un linguaggio espressivo originale attraverso un'attività teatrale diversificata. Il progetto era già stato ideato prima del 2005, serviva solo una struttura dove poter condividere tempo, studio e lavoro. Quando il teatro ha avuto la fortuna di trovare un ex magazzino di coltelli, ha iniziato subito ad organizzare spettacoli all'aperto, nelle strade, nelle sale, ecc.

Questi spettacoli servivano e servono anche per la formazione dell'individuo e il team, particolarmente sensibile ai temi sociali, ha iniziato anche a lavorare con persone e comunità meno avvantaggiate.



Foto di gruppo è della "Residenza artistica del progetto Padri e Figli"

Riguardo a questo, Stefano Tè cita un loro importante spettacolo dal titolo "Moby Dick" che in un qualche modo rappresenta tutte quelle che sono le particolarità del Teatro dei Venti, il cui obiettivo è il raggiungimento di relazione, interazione, condivisione ed equilibrio fra persone. Attualmente, il Teatro sta attivando un nuovo progetto a Gombola (frazione di Polinago), dove la compagnia ha preso in gestione un ostello che ha la possibilità di accogliere artisti e dargli la possibilità di lavorare in tranquillità. Il regista ci informa di aver avuto l'idea di organizzare un progetto, interrotto a causa del Covid, in cui avrebbero lavorato assieme persone che non si incontravano da tempo, per ragioni diverse. Questo spettacolo si chiamerà "La passione di Cristo". Il teatro è un mondo capace, da sempre, di riunire individui di differenti orientamenti politici, religiosi, convinzioni, per poi scatenare un insieme di relazioni ed emozioni positive. Per il direttore, il teatro ha un

grandissimo valore, in particolare quando è in grado di costruire relazioni e bellezza. Il luogo di ispirazione per Stefano Tè muta di continuo perché spesso affronta contesti e situazioni dove ci sono forti disagio e tensione; ad esempio, da anni il Teatro dei Venti lavora con dei detenuti e questa tensione positiva che lo travolge ogni volta, gli fa venire fuori idee spettacolari. Stefano dice che il Coronavirus, pur causando non pochi problemi, ha anche stimolato molto il loro lavoro di artisti che ad esempio, durante il periodo pandemico, sono saliti su una scala, affacciandosi alle finestre di una scuola elementare di Modena per raccontare ai bambini delle favole. **Il Teatro dei Venti, in questo periodo storico, ha anche portato racconti al citofono delle case modenesi. Stefano è cresciuto immerso in un'atmosfera di amore verso il teatro, ha quindi frequentato corsi e accademie e la sua voglia di fare ha reso il suo lavoro di regista molto dinamico. La sua insoddisfazione ed impulsività ha sempre cresciuto in lui la voglia di creare nuovi progetti (anche mentre studiava in accademia). La sua grande soddisfazione è essere utile attraverso il suo lavoro alla società e quindi dare la possibilità alle persone che hanno voglia di recitare ed esibirsi, di lavorare nel teatro. Stefano Tè conclude consigliando ai giovani che lo desiderano, di avvicinarsi al teatro per poter realizzare i propri sogni.**



FUGGHE URBANE

• di Giulia Pini - Bosco di Miceno



“LA TERRA È UN
BEL POSTO E VALE
LA PENA LOTTARE
PER LEI”
ERNEST HEMINGWAY

“

”

FUGGHE URBANE

• di *Martina Merlino* - Parco Ducale Pacullo nel Frignano



“
"IL FIORE PERFETTO È
UNA COSA RARA. SE SI
TRASCORRESSE LA
VITA A CERCARNE UNO,
NON SAREBBE UNA
VITA SPRECATA"
- KEN WATENABE -

“

”



IMPRESA E TERRITORIO: LA TESTIMONIANZA DELLA VIS HYDRAULICS

di Mirash Luca



Adamo Venturelli

Adamo Venturelli, di Pavullo, è il CEO della Vis Hydraulics, azienda particolarmente nota in questo settore. Quale settore? Quello delle cartucce per oleodinamica, valvole indispensabili per le componenti idrauliche dei mezzi pesanti. L'azienda esporta l'80% dei suoi prodotti all'estero, principalmente verso Cina e USA, ma Adamo riversa il 100% del suo amore su questo territorio facendo spesso opere di carattere sociale.

Qualche mese fa è stato inaugurato il Vis store: perché aprire un negozio di vestiti in una situazione così particolare?

(continua da pagina. 1)

e altre realtà del terzo settore hanno deciso di attivare nel Frignano, come in altri territori, un Emporio di prossimità che faciliti l'accesso al servizio anche da parte di cittadini non residenti nel comune capoluogo.

Ohana propone il Welfare Rigenerativo, ce lo spiega?

È un metodo mediante il quale i cittadini che ricevono aiuto possono donare il bene più prezioso, il tempo, in attività socialmente utili presso associazioni di volontariato, enti comunali e privati cittadini, tecnicamente Welfare Rigenerativo. Attualmente quante famiglie state

L'idea dello store di beneficenza è nata proprio a causa del Covid, perché non ci piaceva stare con le mani in mano in un momento di bisogno come questo. Noi avevamo una piccola gamma di vestiario da cui abbiamo ricavato una somma interessante. Abbiamo poi fatto un poll sulla nostra pagina Facebook chiedendo ai nostri dipendenti a chi destinare la donazione, che è andata alla Lega italiana contro i tumori e alla creazione di un'aula per la scuola di sant'Antonio.

Tra i suoi dipendenti si nota la bassa età media, l'alto tasso di donne e soprattutto che sono tutti di Pavullo. C'è un motivo preciso?

Abbiamo un 81% di dipendenti di sesso femminile e un'età media di 33 anni. Le donne sono più portate per i lavori di precisione e più pazienti. Scegliamo i giovani perché sono il futuro e le donne sono da sempre la categoria che ha più difficoltà nel mondo del lavoro, ma noi vediamo i nostri dipendenti come una famiglia che come numeri e dunque, per supportarli il più possibile

segundo? Dopo un periodo di prova dovuto all'aspetto digitale siamo riusciti ad avvicinare 20 famiglie ma siamo in crescita.

Come si può collaborare con Ohana?

In vari modi, i privati cittadini possono sostenerci con aiuti economici, donazioni o volontariato, mentre le aziende possono donare merci e servizi, contribuendo così anche ad abbattere lo spreco di beni di prima necessità. **Finora chi ha sostenuto Ohana?** La nascita dell'Emporio Ohana è stata sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Unione dei Comuni del Frignano, dalla Fondazione Modena, dal Centro

li sosteniamo in tanti modi diversi, ad esempio per quanto riguarda le donne con un supporto spendibile in visite mediche preparato e una volta nato il piccolo, in oggetti per lui. È da Pavullo che veniamo, è da qui che siamo partiti e questo è il motivo per cui facciamo sempre attenzione al territorio, collaborando con e per la comunità. Non è semplice beneficenza ma ridare al territorio il buono che ha dato a noi.

Suo padre è stato un grandissimo imprenditore e lei ha preso molto dalle sue idee: preferisce guardare al passato o tendere al futuro?

Posso dire che essendo stato per tanto tempo nell'azienda di mio padre, ho assorbito per osmosi la sua idea di azienda e certi valori, come valorizzare al meglio i lavoratori e la vicinanza con il paese, cose che erano avanti per l'epoca e lo sono anche per i nostri giorni. Alcune cose della sua azienda sono rimaste nel cuore della mia ma dobbiamo tendere al futuro: il fulcro rimarrà sempre il territorio ed i suoi abitanti e puntiamo a fare ancora di più per essi.

Servizi per il Volontariato, da diverse imprese del territorio: Conad, Famila, Sigma, Eurospin, A&O, Cooperativa Monilla. Anche voi ragazzi ci sostenete mediante il progetto Cantieri Giovani organizzando raccolte alimentari sia nelle scuole superiori Cavazzi Sorbelli e Marconi di Pavullo e l'anno scorso nell'Istituto Comprensivo di Sestola. **Per proseguire ad aiutare abbiamo bisogno del sostegno della comunità frignanese per cui vi invitiamo a visitare il nostro sito:**

<https://emporiosocialeohana.it/>
info@emporiosocialeohana.it



*“L’arte è la scienza
resa chiara”*

Jean Cocteau

ROBOT, ARTE E CULTURA AL CAVAZZI-SORBELLI

di Simone Santarsiero e Matteo Bertocchi

Gino Covili è uno degli artisti più celebri della nostra zona ed i suoi dipinti, specialmente quelli ispirati dal fenomeno della lotta partigiana e dalla figura del comandante Mario Ricci “Armando”, decorano i muri di tantissime case frignanesi. E chi non conosce geni poetici del calibro di Guinizzelli, Leopardi, Montale? I capolavori di questi artisti trovano le applicazioni più svariate, arrivando addirittura all’ambito della robotica. In quest’ottica, l’I.I.S. Cavazzi Sorbelli nel corso dell’a.s. 2020-2021 ha promosso due progetti basati sul connubio tra arte ed informatica: BRAIINS - NAO Challenge e PoAltry.

La NAO Challenge è un contest didattico per aumentare la conoscenza dei giovani nell’ambito della robotica umanoide attraverso lo sviluppo di software e applicazioni per divulgare le potenzialità sociali della robotica. L’edizione 2020/2021 ha visto protagonisti, per quanto riguarda la scuola di Pavullo, i ragazzi della 3^A Liceo scientifico tradizionale ed il loro progetto Braiins. Il primo passo del progetto è stato un lavoro di analisi del robottino NAO in tutte le sue componenti meccaniche ed informatiche, il quale ha portato alla creazione di un manuale. Nella parte pratica di sviluppo del progetto, i ragazzi hanno pianificato attentamente le movenze ed i discorsi del robot, preparandolo per essere a tutti gli effetti una guida turistica frignanese: partendo al di fuori delle mura del castello di Montecuccolo con una descrizione storica, il simpatico NAO è infatti in grado di portare i visitatori all’interno e mostrare loro



*“Non dobbiamo lasciar
credere che ogni progresso
scientifico si riduca a
macchine e ingranaggi.”*

Marie Curie

NAO è un robot umanoide creato da SoftBank robotics, magnifico strumento di programmazione utilizzato nell’istruzione e nella ricerca

alcuni quadri di Gino Covili. Il tutto è accompagnato da un sofisticato sistema di intrattenimento per i più piccoli: gli alunni della 3'A hanno programmato NAO per porre alcune domande ai bambini; in base alla risposta ricevuta, anche il robottino mostra reazioni differenti appositamente pensate per fargli avere sempre la battuta pronta. **Il progetto Braiins è stato pensato dai ragazzi del Cavazzi appositamente nell'ottica di una commistione tra il passato rappresentato dagli intramontabili dipinti di Gino Covili** (come nella serena notte pavullese de Il paese dorme e sogna, dipinto del 1997), il presente ed il futuro. Parallelamente alle esigenze comunicative del robottino sono state sviluppate quelle relative alla struttura mediatica del progetto: per l'occasione è stato appositamente creato un sito (link nell'ultima pagina), sul quale i ragazzi hanno condiviso nel dettaglio i dati organizzativi e le varie fasi del progetto. Sempre sul sito è possibile trovare video simpatici e interessanti sulle fasi di sviluppo, e un'area di



approfondimento sui protagonisti dell'esperienza oltre che un'anteprima del discorso di apertura di NAO sulla storia del castello.

“

"CHIAMIAMO ARTISTI NON SOLAMENTE I CREATORI, MA ANCHE COLORO CHE GODONO DELL'ARTE, CHE SONO CIOÈ CAPACI DI RIVIVERE E VALUTARE CON I PROPRI SENSI RICETTIVI LE CREAZIONI ARTISTICHE." - G. KLIMT

”

PoAItry, invece, è una rete neurale concepita da Michele Laurelli in grado di "comporre" poesie attraverso l'apprendimento artificiale del lessico, della sintassi e delle strutture testuali della lingua italiana.

Dopo l'incontro con l'autore una classe ha tentato, spinta da un forte interesse nei confronti dell'Intelligenza Artificiale, di scrivere una piccolissima raccolta di poesie realizzate dalla stessa rete neurale, per la quale si è deciso di configurare l'apprendimento mediante la ricerca di diverse poesie mirate. In particolare ci si è chiesti se fornendo alla "macchina" liriche appartenenti a periodi storici completamente diversi si sarebbero riscontrate sostanziali differenze nella struttura, nella scelta dei termini e nelle tematiche preponderanti.

Sono stati selezionati tre autori del XIII secolo e quattro autori più vicini ai giorni nostri: Guido Guinizzelli, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti, Giacomo Leopardi, Umberto Saba, Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale. Il gruppo ha inoltre pensato di far realizzare delle aggiuntive poesie di raccolta degli autori per comprendere in che modo la "macchina" avrebbe riproposto le caratteristiche peculiari di ognuno all'interno di esse. Tutto questo ha permesso di arrivare ad un totale di venti poesie.

Questa è una delle poesie che ci è piaciuta di più:

Anima

canto e lodo
nel mondo il tuo profumo
di bosco selvaggio
aspetto e tremo
su un filo
tra la vita
tra la morte
un rumore mi riempe
di appassionata virtù

Nonostante ci sia stata qualche difficoltà - come per esempio il lavoro a distanza -, con molta pazienza e superando diverse peripezie siamo riusciti a completare questi progetti con tanta soddisfazione (e speriamo anche un po' di successo). Vi aspettiamo numerosi alla visita guidata da NAO al castello di Montecuccolo, non mancate!



Gino Covili - "L'ultimo covone" - 1974



Tiziana Di Masi - attrice

L'ARTE DEL SOCIALE

di Irene Ingaliso

L'Arte e la Società. Intervistiamo l'attrice sociale Tiziana Di Masi per scoprire tramite suoi racconti e le sue esperienze, che l'ambito artistico è molto più di qualcosa di esclusivamente esteriore e ammirevole, infatti in realtà si tratta di uno strumento assai importante per diffondere dei messaggi. **Basandoti sui tuoi progetti e sulle tue esperienze quali sono i problemi sociali principali?**

Diciamo che i problemi sociali, ad oggi sono connessi a grandi importanti quesiti dell'umanità, non ancora risolti come la lotta alle disuguaglianze, la povertà, l'illegalità e manca la consapevolezza di essere cittadini del mondo, di ricoprire un ruolo. Sono tutte grandi tematiche sociali per i quali occorre trovare una soluzione, il mio è un teatro che induce le persone a riflettere, a porsi delle domande, ad acquistare più consapevolezza, sentire di far parte di un tutto e contribuire facendo la propria parte.

Con il Covid ne sono nati di ulteriori? Purtroppo la situazione del Covid ha ulteriormente peggiorato quelli già presenti, e ne ha evidenziati altri come l'inadeguatezza della sanità, l'impreparazione totale all'avvento di una pandemia, il problema reale della disoccupazione; grazie al mio teatro durante la quarantena l'anno scorso ho realizzato il tg del volontariato con il quale ho raccontato storie di volontari avvenute durante il lockdown. Il mondo del volontariato ha sopperito in passato e tutt'ora a queste gravi mancanze: servendo alle mense, ad esempio, attivandosi per poter dare una mano alle persone bisognose. **Cosa ti ha spinto a scrivere il tuo libro intitolato #IO SIAMO?** Il libro si chiama #IO SIAMO come lo spettacolo che porto avanti, con un # che spero diventi sempre più virale... perché? Perché il volontariato non è mai stato qualcosa di cui parlare, ha avuto sempre una connotazione quasi di buonismo e io voglio rovesciare questa visione ed ecco che questo #IO SIAMO vuol dire attiviamoci per fare qualcosa per gli altri. Nel 2017 inizia lo spettacolo e inizio a raccogliere storie di volontari in tutta Italia, e il libro è stata la perfetta continuazione del progetto; ed è nato da questa mia esperienza, ma fundamentalmente è un grande invito a raccogliere le nostre migliori energie e a dare il meglio di noi, aderendo al volontariato e capendo come siamo interconnessi. È importante

ogni singolo contributo, non per buonismo, ma per la costruzione di una società che ha a cuore la propria sopravvivenza, ecco perché il monito è il passaggio dall'IO al NOI che è un concetto, una realtà di comunità.

Cosa si può fare per sostenere il volontariato e per risolvere queste problematiche sociali?

Penso che la cosa più importante quando si parla di questi temi sia conoscerli dal vivo. Quindi ciò che possiamo fare è narrare la nostra esperienza, condividerla in modo che le persone spinte emotivamente e vivendo una vera e propria full immersion in questa esperienza, si sentano motivate per unirsi a questa battaglia contro la sfiducia, il pregiudizio, il -tanto è tutto inutile- e il mio compito è un po' trascinare le persone ad approcciarsi a questo mondo. **Da artista che visione hai del mondo in generale?** La cultura è importante, se ne parla sempre, ma quando davvero serve viene messa all'ultimo posto e gli artisti vengono considerati quasi come dei menestrelli per passatempo; dalla sensibilità comune e dalle disposizioni del governo non c'è stata un'attenzione vera e un rispetto profondo per il lavoro degli artisti e sono abbastanza delusa e amareggiata. La figura dell'artista avrà un ruolo fondamentale nella rinascita di questo paese e il ruolo della cultura è trainante e fondamentale. **Come hai trovato l'ispirazione necessaria per i tuoi progetti e sogni?** Mi è sempre piaciuto ascoltare storie ispiranti, fin dall'inizio del mio percorso teatrale nel 2010 vivo l'emozione di raccontare storie riguardanti temi vasti e articolati come le mafie, la contraffazione; è stata e lo è ancora adesso un'emozione forte che mi ha dato la possibilità di crescere come artista e di capire che la vita nasce dall'impegno, dalla lotta e niente ci è donato. Con il mio libro ho anche voluto parlare di un volontariato più scomodo e difficile da accettare, per far capire che il volontariato è proprio una frontiera di grande partecipazione attiva e politica.

NO AI PREGIUDIZI, SÌ ALL'UNICITÀ E ALLA DIVERSITÀ

di Diana Marcu

Sentiamo dire di continuo che il mondo è bello perché è vario, ma spesso e volentieri questa non rimane che una bella frase da trovare sulle etichette dei cioccolatini. Tutti i giorni, nella nostra società, entriamo in contatto con persone di diversa nazionalità, religione, orientamento sessuale o identità di genere, ma quanti di noi possono dire di capire realmente queste persone e di accettarle senza pregiudizi?

Il pregiudizio nasce dalla paura del diverso, da qualcosa che non si conosce, dall'ignoranza, perciò quest'articolo proverà ad introdurre un argomento di cui si è discusso molto negli ultimi tempi, ma che forse non tutti conoscono a sufficienza: la comunità LGBTQAI+ (lesbiche, gay, bisex, trans, asex, intersex etc. etc.). Per parlarne, vi parlerò di Francesco Donini,



Francesco Donini

presidente dell'associazione Arcigay Modena Matthew Shepard, un ragazzo di 39 anni che lotta per i diritti delle persone LGBTQAI+, che ha accettato di colmare le mie lacune rispondendo a qualche domanda.

Francesco nell'intervista mi ha raccontato la sua storia personale, di come dentro di sé ha sempre saputo di essere attratto più dai ragazzi che dalle ragazze, sin da piccolo, ma non sapendo definire quello che provava se non con i soliti stereotipi e insulti che all'epoca sentiva continuamente sulle persone omosessuali, ha impiegato molto tempo per accettare la cosa e ancora di più per fare coming out. **Francesco mi ha raccontato che la prima persona a cui ha deciso di confidare il suo segreto è stata sua madre, che, era certo, lo avrebbe capito e accettato così com'era.** Diverso è stato l'approccio con il padre, con cui ci ha messo almeno un altro anno per aprirsi, ma che, se all'inizio aveva accettato la cosa senza però voler sapere i dettagli, ora sostiene il figlio pubblicamente anche sui social per le sue iniziative all'interno della comunità. Quello che Francesco consiglia alle persone che hanno paura di dichiararsi al mondo è, prima di tutto, prendere consapevolezza che loro non hanno nulla che non vada, ma anzi, ciò che per alcuni può sembrare sbagliato, è in realtà solo una caratteristica in più che li rende unici.

Tornando al coming out, Francesco afferma che farlo è una conquista per tutta la comunità, non solo perché vivere liberamente ciò che si è toglie un enorme macigno dal cuore, ma anche perché più persone fanno coming out più il mondo attorno a noi cambia. Amici o familiari con determinati pregiudizi, una volta messi davanti a questa realtà, non vedono più la figura del gay o del trans come qualcosa di sbagliato, lo stereotipo ricco di pregiudizi che non conoscono,

ma vedono una persona, la stessa che hanno sempre conosciuto e a cui non smetteranno di voler bene così di punto in bianco. Invece, come ragazzo che ha dovuto e continua ogni giorno a fare questa scelta, consiglia ai ragazzi, alle ragazze, alle persone non binarie di fare coming out quando si sentono pronte, cosa soggettiva per ciascuno di noi. Per quanto riguarda le leggi invece... **L'Italia dal punto di vista legislativo non è uno dei paesi più all'avanguardia** per quanto riguarda la comunità LGBTQAI+. Infatti risale solo al 2016 la prima legge che regola le unioni civili per le persone omosessuali, la quale garantisce ai diretti interessati quasi gli stessi diritti delle persone sposate, ma taglia fuori tutta la parte della genitorialità, privando i figli delle famiglie arcobaleno di molti diritti. Per questo gli attivisti come Francesco combattono per il matrimonio egualitario, così come per una legge contro l'omo-lesbo-bi-trans-fobia, e in generale contro la discriminazione basata su identità di genere o orientamento affettivo-sessuale, che introduca cioè un'aggravante nei processi penali così come lo è, ad esempio l'odio razziale, per punire non solo i singoli crimini ma anche il motivo per cui sono stati commessi. E che possa contenere, come la legge attualmente in discussione in Parlamento, non solo interventi punitivi ma anche educativi e culturali che possano far sì che tali violenze non avvengano più. **Per coloro che vorrebbero conoscere di più questa realtà ci sono molte iniziative aperte a chiunque fosse interessato ad ascoltare.** Un'iniziativa meravigliosa è, secondo me, "La biblioteca vivente" per conoscere le storie delle persone. Chiunque voglia approfondire l'argomento può seguire la pagina Arcigay Modena Matthew Shepard, quella del Modena Pride, di Agedo (associazione di genitori e amici di persone omo-bi-trans) e le pagine correlate e parlare direttamente con volontarie e volontari.

“
**"OGNI ESSERE UMANO
 È UNICO: RISPETTARNE
 LA DIVERSITÀ
 EQUIVALE A
 DIFENDERE LA
 PROPRIA E L'ALTRUI
 LIBERTÀ"**
 -EMANUELA BREDA



Davide Burani - arpista modenese

LA MAGIA DELL'ARPA DI DAVIDE BURANI

di Giulia Gibertini

È appena uscito per Smc Records il nono disco dell'arpista modenese Davide Burani: **"François-Joseph Dizi (1780 - 1840) - 48 Études ou Fantaisies pour harpe"**. «Si tratta di brani di carattere melodico, brillante e di grande espressività, volti a migliorare la tecnica arpistica - spiega Burani - Sono brani che fanno parte dei programmi di studio del corso di Arpa nei Conservatori di Musica, sia in Italia che all'estero». Il doppio cd contiene un booklet scritto dalla musicologa e arpista Anna Pasetti e tradotto in inglese da Morgana Rudan. Il booklet è arricchito da immagini di strumenti antichi, in particolare di un'arpa progettata da Dizi stesso, l'arpa perpendicolare. Dopo *Arpamagica* nel 2001, *Arpadamore* (2002), *Duo D'Harpes en XVIII siècle* (2006), *Flauto e Arpa in concerto* (2008), *Prière* (2009), *Mozart e i suoi contemporanei* (2010), *Sospiri nel tardo Romanticismo* (2013) e *Madame La Harpe* (2015), Burani approda al suo nono lavoro. **«Nei miei cd precedenti non ho mai approfondito un aspetto didattico come in questo lavoro - spiega l'artista - Sono molto contento di avere affrontato un lavoro così lungo e che nessuno ha mai affrontato in precedenza, trattandosi di una prima incisione assoluta. Una vera ed autentica sfida. Il 48 è diventato per me un numero magico! Ho affrontato lo studio dei "48 Études ou Fantaisies" di François Joseph Dizi in età giovanile come molti altri studenti, dato che è previsto nei programmi dei Conservatori italiani ed esteri, ma li ho riscoperti solo ultimamente, grazie alla curiosità di rileggerli suscitata dal ricordo della loro brillantezza, efficacia ed originalità: si tratta di una vera e propria antologia che affronta diversi aspetti della tecnica arpistica riuscendo a coniugarla con una spiccata vena melodica che trasforma ogni studio in un vero e proprio brano. Avvinto, quindi, dalla loro dolcezza espressiva, mi sono lasciato trasportare di pagina in pagina, riuscendo a realizzare il sogno dell'incisione integrale che maturavo da tempo. Mi auguro che i miei allievi e tutti i giovani studenti possano trovare nel presente lavoro uno spunto per affrontare questo percorso, che ritengo propedeutico a qualsiasi repertorio concertistico».**

SITOGRAFIA

Per approfondire l'intervista a Francesco Donini

<https://www.facebook.com/arcigaymodenamattthewshepard>

<https://www.facebook.com/ArciGayGiovaniModena>

<https://www.facebook.com/gruppodonnearcigaymodenamams>

<https://www.facebook.com/Gruppo-Ta-MO-100103908273043>

<https://www.facebook.com/modenapride>

<https://www.facebook.com/AGEDOBOLOGNA>

<https://www.facebook.com/cosmonightmodena>

Sito arte e tecnologia:

<https://sites.google.com/cavazzisorbelli.it/braiins-nao-challenge/>


CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web

www.volontariamo.it

Seguici su Facebook

<https://www.facebook.com/modenasociale>

<https://www.facebook.com/civibox>

LA RETROCOPERTINA

LA VIGNETTA

di Chiara Sarlenga

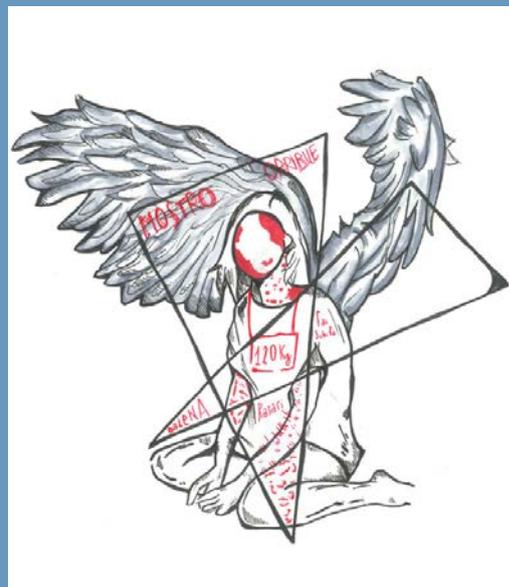


LA PENNA DI...

Matteo Bertocchi

Altrove

Altrove, tra le celesti schiere con candida pelle ed ali dorate voi, ragazze, dovete esser nate così dolci e belle, così fiere.



In redazione

Matteo Bertocchi, Giulia Gibertini, Irene Ingaliso, Mirash Luca, Diana Marcu, Martina Merlino, Giulia Pelliccia, Giulia Pini, Lorena Saba, Simone Santarsiero, Chiara Sarlenga, Chiara Vignali

Impaginazione grafica

Civibox, Simone Santarsiero e Chiara Sarlenga
Coordinamento

Laura Solieri, Valter Casolari
Centro Servizi Volontariato Terre Estensi

Contatti

info@csvterrestensi.it

CSV
TERRE ESTENSI odv
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

